

“LA LOTTA SPIRITUALE”

EDITORIALE

Ci racconta S. Atanasio che dopo i primi passi nella vita spirituale, Antonio, padre dei monaci del deserto, è sconvolto da una tempesta di pensieri. È il «diavolo, nemico di ogni bene e invidioso», che non sopporta che un giovane si decida a vivere sedotto dallo sguardo di Dio e dal suo abbraccio e lo sollecita in tanti modi perché torni a vivere secondo le abitudini più normali: «Dapprima cercò di allontanarlo dalla vita ascetica, ispirandogli il ricordo delle sue proprietà, la cura per la sorella, l'affetto per i congiunti, l'amore per il danaro e la famiglia [...]. Insomma, gli suscitò nella mente una tempesta di pensieri per distrarlo dalla via del bene sulla quale si era incamminato».

In altri termini, sottolinea il primo biografo di Antonio, l'esperienza cristiana, pur avendo origine nel dono di Dio, coinvolge, poi, la nostra responsabilità ad accogliere il dono e a consentirgli di maturare ed esprimersi nel nostro vissuto.

L'esistenza nuova, quindi, non va da sé, c'è un "io" che sotto vari pretesti vuole riprendersi i suoi spazi e vuole organizzare la vita secondo una sua logica di banalità, di indifferenza o di potere, per cui, nel momento in cui ci si decide per Dio inizia la lotta. Paolo lo aveva già evidenziato: «Non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto» (Rm 7,15).

Il cammino nello Spirito diventa allora lento e faticoso, e la lotta ci accompagna sempre perché, sotto pretesti anche di bene, l'"io" trova motivi per stare al centro e autogloriarsi. Il processo di decentramento, affinché nella vita dell'uomo risplenda la gratuità di Dio, dura tutta la vita.

Proprio per questo Antonio, alla fine della sua esistenza terrena, a coloro che vivono vicino a lui, raccomanda: «Vigilate, non sciupate la vostra lunga pratica ascetica ma, come se incominciaste adesso, cercate di custodire il vostro zelo. Conoscete le insidie dei demoni, sapete che essi sono feroci ma anche deboli. Non temeteli, quindi, ma respirate sempre Cristo e vivete come se ogni giorno doveste morire, badando a voi stessi, memori delle cose che avete ascoltato da me». È come se dicesse: lottate perché il respiro di Cristo animi la vostra vita e la vita della Chiesa. Questa esortazione di Antonio, padre dei monaci, è il filo rosso che tesse la riflessione della presente monografia.

La prima sezione evidenzia la lotta spirituale come parte costitutiva della vita cristiana. Infatti, con l'evento battesimale-crismale il cristiano, riplasmato nella comunione di Dio Trinità, inizia un cammino di vita segnato dalla lotta spirituale contro le suggestioni che, a volte, spingono nella direzione opposta alla relazione di autentica comunione con Dio e con gli altri (A. Neglia). In questa lotta il cristiano non è solo, ma è sostenuto da Dio, come il popolo di Israele nel cammino buio e faticoso di liberazione dalla schiavitù di Egitto (G. Del Signore); è, inoltre, sostenuto da Cristo Gesù, il quale egli stesso fu messo alla

prova e lottò contro la tentazione di strumentalizzare la vocazione di Figlio di Dio e di Messia per la conquista del potere mondano e religioso (M. Aliotta).

La seconda sezione della monografia evidenzia la dimensione personale della lotta spirituale, poiché il primo luogo della lotta è la propria coscienza, la quale va sempre sottoposta al vaglio del discernimento evangelico e purificata da scelte di vita dannose per sé e per gli altri (E. Palumbo). Un discernimento rigoroso richiedono anche alcune forme di asceti, oggi molto diffuse, finalizzate a formare l'identità della persona (L. Pinkus). Qualificante la dimensione personale della lotta è l'esperienza di due grandi mistici del Carmelo: S. Giovanni della Croce, che pone la lotta spirituale come ricerca per meglio corrispondere all'amore di Cristo e vivere l'autentica libertà (M. Alfarano), e S. Maria Maddalena de'Pazzi, la quale tentò di avere, senza riuscirci, un dialogo epistolare con alcune personalità ecclesiali, per una verifica evangelica sulla situazione della Chiesa del suo tempo (C. Vasciaveo).

La terza sezione della monografia evidenzia la dimensione sociale della lotta spirituale, poiché, come attesta l'apostolo Paolo, la nostra storia si muove tra gemito e liberazione, tra desiderio e speranza (G. Bruni). In questa ottica, allora, è essenziale lottare per custodire la bellezza dei "luoghi sorgivi" che alimentano l'interiorità e per il ritorno al confronto con la concretezza della vita (M. Assenza). In questo è esemplare la testimonianza di D. Bonhoeffer, per il modo con cui ha resistito all'arroganza del nazismo (G. Schillaci). Bisogna tuttavia essere consapevoli che la dimensione sociale della lotta spirituale comporta anche ambiguità e fraintendimenti, che vanno sempre sottoposti a discernimento per non cadere nel fondamentalismo cristiano e nella tentazione della conquista del potere per il potere (G. Battaglia).

A complemento della monografia, ritorna la rubrica "Ricerche nel Web", curata da G. La Malfa, che segnala alcuni siti internet riguardo al convegno sulla lotta spirituale nella tradizione ortodossa, organizzato dalla Comunità di Bose.

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, invita a riflettere sull'educazione come cura e attenzione all'altro nella dimensione del "ritrovare e ritrovarsi".

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un articolo sul percorso esistenziale di Etty Hillesum (A. Forcina). Per "Cinema e Spiritualità", una riflessione sul film "Uomini di Dio" che tratta dei monaci trappisti uccisi nel 1996 in Algeria (L. Grandi). Per "Ricerche sul Carmelo", un primo articolo sul frate carmelitano Tito Brandsma, ucciso nel 1942 nel campo nazista di Dacau, che sottolinea il carattere ecumenico della sua personalità (F. Millán Romeral).